

# Parma ci strappa un sorriso

**S**i è chiusa con una sensazione positiva la prima edizione di Eos all'interno dei padiglioni di Fiere di Parma. Soddisfazione trasversale, condivisa praticamente da tutti gli espositori, dai tanti visitatori (è stato sfiorato il record di presenze fatto registrare nell'edizione del 2025 a Verona) e dagli organizzatori. E non era del tutto scontato: il mercato italiano della caccia e degli sport del tiro, ma anche quello internazionale, non sta attraversando il suo momento migliore, soprattutto dopo l'impenata registrata nei tre anni successivi all'anno del Covid; in più c'era l'incognita che si presenta ogniqualvolta si cambia sede. Era successo nel brusco passaggio dall'Exa Brescia all'Hit Vicenza e da quest'ultima a Eos Verona. Non poteva essere diversamente nell'approdo a Fiere di Parma. E, invece, il bilancio finale è stato positivo: Fiere di Parma si è rivelata una *location* all'altezza dal punto di vista organizzativo e gli spazi interni ed esterni hanno mostrato un potenziale che la prima edizione ha sfruttato soltanto in parte e che si dimostrano pronti per ospitare quel salto in avanti che anche molti operatori e con loro alcune associazioni di categoria caldeggiavano da anni e che proprio al termine della tre giorni della fiera nella Città ducale hanno evidenziato con maggior convinzione. Il salto di qualità andrebbe in una sola direzione: considerando che tra gli operatori nazionali, siano essi produttori o distributori le caselle vuote erano ridotte al minimo, anche se in alcuni casi si è trattato di assenze di peso, per vedere anche in Italia una fiera delle armi a un livello superiore sarebbe necessario riuscire a coinvolgere un numero crescente di espositori diretti stranieri. Statunitensi, per esempio, ma non solo. Non è un sogno, ma un progetto del quale abbiamo colto alcuni embrioni già quest'anno. Un'idea che va costruita facendo fronte comune tra ente fiera e associazioni di categoria, a maggior ragione in una fase storica in cui Iwa di Norimberga sta evidenziando alcune criticità, con alcuni gruppi importanti che da qualche anno disertano, legate soprattutto alla formula e ai costi non proprio popolari anche per le aziende più strutturate. Ad aver bisogno di un *restyling* non sono certamente i padiglioni della fiera tedesca, sempre all'altezza, così come i servizi collegati, quanto semmai la formula: Iwa è legata al modello di fiera riservata agli operatori (anche se qualche falla si è notata negli ultimi anni...), mentre le aziende puntano sempre più con maggior convinzione a una fiera in cui è il "cliente finale" al centro dell'evento.

Esattamente quello che propone da quarant'anni la fiera italiana, in qualunque sede sia stata ospitata. In questo senso, molto apprezzata la decisione di predisporre a pochi passi dai padiglioni un'area di tiro, della quale parecchie centinaia di visitatori hanno approfittato per testare i fucili a canna liscia messi a disposizione da molte aziende. Io penso che, come spesso accade, la ragione stia nel mezzo: Fiere di Parma ha già anticipato che l'edizione 2027 si terrà dal 20 al 22 marzo, una settimana prima rispetto a quest'anno, dal momento che nell'ultimo fine settimana di marzo del prossimo anno cadrà la Pasqua. Niente di male (anzi, Iwa si è tornata ad avvicinare, essendo in programma dal 4 al 7 marzo, ma pazienza), ma io guardo sempre con interesse a un'apertura di 4 giorni, uno in più rispetto agli ultimi anni, magari con il primo giorno, o l'ultimo, aperto esclusivamente agli operatori, che significa prima di tutto agli armieri, ma non solo. Mantenere forte, dunque, la natura di fiera progettata per appassionati della caccia, del tiro e del collezionismo, con una durata leggermente superiore.

Quest'anno qualche cosa si è visto: allo *stand* Benelli erano stati invitati *dealer* stranieri, molti dei quali sono stati positivamente colpiti dall'affluenza. Fabbrica d'armi Pietro Beretta, nell'ambito delle manifestazioni per i 500 anni dalla fondazione, ha ospitato in Italia più di 120 tra giornalisti e *influencer* del settore armiero, provenienti da 40 Paesi, dal Giappone agli Stati Uniti, al Nord Europa: a tutti è stata data la possibilità di passare una giornata in fiera, prima del trasferimento nella sede di Gardone Val Trompia, e moltissimi di loro, ve lo dico per testimonianza diretta raccolta dalla nostra redazione, sono rimasti impressionati dalla quantità di visitatori e dalla qualità degli *stand* allestiti dagli espositori.

Il *Made in Italy* del settore armiero, oltre a essere apprezzato per i suoi iconici prodotti, ha fatto un'ottima figura anche sotto il profilo organizzativo e questo aspetto non è sempre scontato. Adesso è necessario continuare su questa strada e rafforzare la presenza di espositori provenienti da altri Paesi può essere una ricetta per attrarre non soltanto più appassionati italiani, ma anche per convincere tiratori e cacciatori stranieri a venire in Italia, che poi è quello che fanno anche molti italiani che visitano Norimberga, l'emergente Dortmund, la classica Salisburgo e altri eventi internazionali. Intanto godiamoci il buon sapore che ci ha lasciato in bocca Parma...